

PREVENZIONE

Campagna informativa sui rischi per la salute dell'uso scorretto del cellulare, lo Stato ricorre contro il Tar

La decisione, nonostante precedentemente i ministeri fossero intervenuti con un comunicato nel quale annunciavano di recepire «con favore la decisione giurisdizionale, convinti della necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema»

I ministeri di Salute, Sviluppo Economico, Ambiente e Istruzione hanno impugnato la sentenza del Tar del Lazio del gennaio del 2019 che imponeva allo Stato di realizzare una campagna informativa rivolta ai cittadini per informare sui rischi per la salute e per l'ambiente dell'uso scorretto dei telefoni cellulari. L'impugnazione è avvenuta a poche ore dalla scadenza dei termini di legge fissati per il 15 aprile. I ministeri chiedono al Consiglio di Stato di annullare la decisione del Tar. Questo nonostante il 16 gennaio, giorno dopo la sentenza del Tar del Lazio, i quattro ministeri fossero intervenuti con un comunicato nel quale annunciavano di recepire «con favore la decisione giurisdizionale, convinti della necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e di promuovere misure di prevenzione».

«Questo atto di appello tradisce la fiducia dei cittadini visto che dopo la sentenza i ministeri avevano detto che avrebbero preparato la campagna informativa», spiegano gli avvocati dello studio Ambrosio & Commodo che per conto dell'Associazione Per la Prevenzione e la Lotta all'Elettrosmog avevano intentato la causa davanti al Tar. Nel depositare l'appello i ministeri non hanno chiesto al Consiglio di Stato di sospendere la sentenza del Tar. Questo significa che se entro il 15 luglio non ci sarà un intervento da parte dei giudici amministrativi, lo Stato dovrà dare comunque seguito alla campagna di sensibilizzazione. «Faremo un accesso agli atti - spiega l'avvocato Stefano Bertone - per verificare a che punto sia la preparazione della campagna informativa». Lo studio Ambrosio e Commodo aveva deciso di rivolgersi al Tar dopo che il Tribunale Civile di Torino aveva riconosciuto

una rendita vitalizia a un dipendente Telecom che aveva contratto un tumore all'orecchio a causa dell'uso prolungato del telefono cellulare sul posto di lavoro.

Simona Lorenzetti
17 aprile 2019 | 14:32
© RIPRODUZIONE RISERVATA